Anno VII — Venerdì 9 febbraio 1883 — N. 39

**ABBONAMENTI**

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**INSERZIONI**

*Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.*

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.

**Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.**

**Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.**

## IL PREFETTO DI UDINE.

Ieri gli udinesi ed i comprovinciali avranno letto su due Fogli politici *correre voce* che l'on. comm. Gaetano Brussi, Prefetto di Udine, chiese al Ministero di essere posto in istato di riposo. Ebbene, abbiamo voluto prendere notizie su queste *voci che corrono* (non dal Prefetto momentaneamente lontano, bensì da altro funzionario), e possiamo affermare essere queste *voci* (cioè *voce sola*) una poco spiritosa invenzione.

Il comm. Brussi, dopo avere servito la Patria nella milizia, entrò nelle pubbliche amministrazioni, ed è un *Prefetto di carriera*; quindi non soggetto, come altri Prefetti, alle troppo frequenti evoluzioni della politica. Egli può ancora, e a lungo, servire lo Stato; ned accadde niente, dacchè egli trovasi tra noi, per indurlo ad antecipare lo *stato di riposo*.

La *voce* che si volle diffondere non è altro se non una insinuazione maligna; e siccome, in un Giornale, era accompagnata da commenti poco benevoli, ci piace rettificare questa e quelli.

Non è vero che sia *corsa voce* volere il comm. Brussi lasciare la Prefettura di Udine; anzi di quanti cittadini interrogammo, tutti si meravigliarono che si fosse annunciata in istampa simile menzogna. Ma probabilmente si usò la malignità di questa erronea asserzione per soggiungere qualche parola a carico del Prefetto.

Contro la quale malignità, è già inutile il protestare, perchè emana sempre dalla stessa *fonte*, che pretese giudicare con egual criterio il Mussi, il Carletti, e quanti altri Prefetti ebbe il Friuli.

Riguardo alle doti del comm. Brussi come uomo politico e come amministratore, il nostro Prefetto davvero non agogna all'ammirazione di chi spacciò la voce del suo tanto prematuro ritirarsi allo stato di riposo. Chi se doti brillanti attraggono l'ammirazione, è a notarsi essere pochissimi i fortunati che le posseggano, e bastare la rettitudine, l'esperienza amministrativa e la coscienziosità all'alto ufficio. Il comm. Brussi provò di possedere queste qualità qui, come in altre Provincie.

Riguardo al contegno di lui verso i *Moderati*, egli li trovò nelle pubbliche amministrazioni, e la loro influenza qualsiasi dipendeva, non dal Prefetto, ma dall'estimazione in cui li ebbero e continuano ad averli i Colleghi di Parte progressista. E nemmanco durante il periodo delle elezioni politiche niuno sognò di accusare il comm. Brussi di ingerenze illegittime; quindi è menzogna lo asserire ciò, è pretta malignità.

Ma v'ha gente torbida che, per quante smentite riceva, non ismetterà mai il tristo vezzo dello ingiuriare; anzi reputerà ciò indizio di liberalismo, di indipendenza, di aspirazione magnanima al bene del paese. Ah! sì, con le ingiuste censure, col perpetuo sarcasmo, con l'epigramma villanamente scipito, si educherà davvero la giovane generazione a rendere prospera ed invidiata l'Italia!

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 30 gennaio.

**Sommario.** La follia della paura — L'idra lernea — In Italia — Con che scopo? — Gli amici dei principi...

La follia della paura da cui sembrano essere affetti i membri della maggioranza, ha portato i suoi frutti. Tre dei ministri, quello degli affari esteri e presidente del consiglio, quello della guerra e quello della marina, avendo insistito sulla loro dimissione, gli altri minori si sono presentati dinanzi alla Camera per sostenere il progetto contro i principi membri delle antiche famiglie regnanti. La difficoltà, per non dire l'impossibilità, di trovare tre uomini che volessero assumere la responsabilità del ministero che cade pezzo a pezzo come un corpo incancrenito, rende la situazione assai critica; ed il sistema parlamentare che consacra il principio della solidarietà del gabinetto, ha ricevuto un calcio da cui non potrà rilevarsi.

Il fatto è troppo scandaloso perchè il popolo francese, che ride facilmente di tutto, non comprenda che per la borghesia regnante il parlamentarismo è una chitarra come la libertà.

La Camera col nuovo ministero decapitato è come l'idra di Lerna che, cadute le tre principali teste, continuava a combattere colle meno importanti che le restavano. La Camera dopo molti discorsi voterà la legge eccezionale dell'espulsione dei principi; ma il Senato non ratificherà la sentenza e bisognerà ritornare al sicutera.

Nel mentre in Francia si espellono i principi reali, non per altro che perchè principi, e che la Repubblica dà lo spettacolo affliggente della persecuzione inconsulta ed inutile non sorretta da alcun fatto che provi essere i principi un pericolo per la sicurezza dello Stato; in Italia il Re ricevette ed accoglie a braccia aperte il conte di Aquila fratello di Ferdinando e zio di Francesco II. È notorio come D. Luigi avesse organizzato il brigantaggio degli Abruzzi che il Governo ebbe non poca pena a distruggere.

Un governo democratico deve essere un campo aperto a tutte le buone volontà, perchè il popolo non è soltanto composto di borghesi, ma da uomini di tutte le classi, dal principe al facchino.— Sembra che l'istruzione del processo del principe Girolamo non sia peranco finita, e la polizia pare abbia messo la mano sopra due forzieri confidati ad un amico, nei quali si pretende aver trovato dei documenti importanti.

Ad ogni modo non è presumibile che si tratti di prove materiali probanti materialmente il complotto; per cui il principe Gerolamo col suo manifesto avrà levate più lepri, ed il Governo della Repubblica, volendo prenderli in un colpo di rete, non avrà altro risultato che di provare al colto pubblico ed inclita guarnigione che il sentimento repubblicano francese non ha per base che l'orgoglio di parere, se non d'essere, il popolo più avanzato del mondo.

In quanto poi a sostenere con ogni sorte di sacrifizii questo sentimento nato da fatua ambizione, e perciò poco serio, c'è un altro pajo di maniche. Quando i principi se ne ritorneranno in esiglio, resteranno in Francia i loro partigiani, e la borghesia danarosa non mancherà di continuare ad essere del loro partito, perchè non si oserà espellere i Rothschild ed altri dei loro amici, e la probabilità d'avere in fine ragione sarà per coloro che tengono la fortuna della Francia fra le mani e possono ad un momento dato chiudere lo scrigno e lasciare il Governo in asso facendo cadere il valore del credito e minacciare il paese d'una crisi finanziaria, di tutte le crisi la peggiore.

NULLO

## Complotto inventato.

*Napoli* 31. Lunedì presentossi all'Autorità un certo Pascale che dichiarossi internazionalista. Disse di avere assistito ad una riunione di congiurati a Bari, dove ne sarebbero stati sorteggiati cinque, i quali erano già partiti per Roma armati per uccidere il Re. Si raccomandava vivamente di salvarlo dall'ira e dalla vendetta dei compagni traditi.

Dopo due giorni di emozioni e di ricerche attivissime si accertò che era stato tutto inventato dal Pascale, il quale aveva ripetuto altra volta il giuoco, sperando di salvarsi dall'ammonizione dalla quale trovasi colpito.

Il Pascale fu tradotto oggi a Potenza, essendo stato reclamato dal Prefetto di quella Provincia siccome contravventore all'ammonizione.

## Nella vicina Austria.

*Divieto di circolazione postale.* Il Ministero austriaco dell'interno ha tolto ai giornali *Il Messaggero* di Roma, *L'Italia*, *Giornale del Popolo* di Milano e *Don Chisciotte* di Bologna, in base al paragrafo 26 della legge di stampa, la circolazione postale nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero austro-ungarico.

*Scarcerazione.* Ieri l'altro a Trieste fu posto in libertà il sig. Angelo Cosiner, arrestato sotto imputazione di reato politico, dopo aver subito nelle carceri criminali circa 4 mesi d'inquisizione e 2 mesi di condanna.

## Contro la pellagra.

La benemerita Società medica di Conegliano ha testè divulgato il risultato dei suoi studi sulla pellagra.

Quel Corpo scientifico, che ha la speciale condizione di trovarsi in un paese ove infierisce il morbo micidiale, ebbe a dichiarare nel suo elaborato che il granoturco guasto, o quasi guasto, in seguito alla cattiva stagionatura, è la causa della pellagra. Trovando quindi il mezzo di essicare artificialmente il frumentone durante i piovosi autunni, si toglie una delle principali cause della malattia.

Non basta però che l'essicatojo dia un prodotto per bontà pari al granone seccato al sole, ciò che non è difficile ottenere, ma occorre altresì che il prezzo dell'essiccazione artificiale non superi quello della naturale, nella quale occorre molta mano d'opera.

La proposta al Parlamento dell'egregio deputato Galotti di un premio di 30 mila lire all'autore di un buon essicatojo è quindi utilissima per combattere la pellagra; e bene fece l'onorevole Romanin Jacur avvertire che in provincia di Padova si fecero esperimenti e funzionano degli essiccatoj.

Queste esperienze vennero fatte a cura del Comizio Agrario di Vicenza sopra un essicatojo costruito dagli egregi agricoltori fratelli Talpo, fu

4 **APPENDICE**

IL

# CAPORALE SÉGUR

III. *(Cont.)*

Il domestico disparve.

In una camera vicina, sopra una larga poltrona, era languidamente sdraiato un uomo che aveva l'apparenza d'un vecchio. Teneva in mano un giornale, e davanti a lui stava una guantiera con delle tazze per the.

— Signor generale...

Che c'è? — richiese quella pallida testa di vecchio, volgendo sul domestico uno sguardo apatico.

— Un vecchio soldato con un ragazzo domanda assolutamente di parlarle.

— Eh! non ho voglia di riceverli!

— Ma egli dichiara che le ha reso servigio.

— Caro quell'uomo!... Senti, non è ora di prender la solita porzione?

— Sì, signor generale.

— Allora dammela. Devo sempre io ricordarmi quando è il momento di prender questa medicina?... A che ora viene il dottore?

— Ha detto che verrà alle undici... Ma deve andare prima in un quartiere dove c'è un gran numero di poveri... ed i poveri gli rubano assai tempo.

— I poveri!... E per i poveri dobbiamo noi restarcene così nell'inquietudine?... Ho tossito molto stanotte. Avrai notato qualche macchia di sangue nel mio fazzoletto. Senza dubbio: qualche vena spezzata nel petto. Ma procura di sbarazzarti di questo soldato. Domandagli il nome.

Il servo aprì la porta e gridò:

— Il generale domanda come ti chiami!

— Pietro Ségur. Di' al generale che son Pietro Ségur, il quale lo ha liberato dai russi... Egli lo sa bene — aggiunse il povero caporale con una giojosa confidenza — Non lo ha certo dimenticato!

Il servo ripetè queste parole al suo padrone, che con voce debole, nasale borbottò:

— Pietro Ségur, Pietro Ségur! ah sì, mi ricordo, un valoroso: alto, forte, agile...

— Alto, sì; ma agile non lo è più, certo: ha una gamba di legno.

— Così non andrà più a ballare — riprese con aria beffarda il generale.

— Ah! ah! — fece il servo, ridendo di quella schernevole osservazione.

— Ne' suoi tempi, — continuò il generale — sarebbe stato un vero maestro di ballo. Egli ha fatto il suo dovere, e, se non m'inganno, ha ricevuto una medaglia.

— Sì, egli porta una medaglia.

— Benissimo. Sono io che gliela ho fatta avere. Egli gode per conseguenza della pensione e può lavorare. Si sarebbe forse dato al mendicare?

— Mi sembra.

— Prendi un tallero e digli che non l'ho dimenticato. Sono io, che gli ho fatto aver la medaglia e non voglio punto incoraggiare i fannulloni.

IV.

Il servo uscì con due biglietti da ventiquattro scellini; ma si fece un dovere di intascarne uno e di porgere l'altro soltanto al vecchio Ségur.

Il vecchio soldato voleva entrare, credendo che avrebbe infine ottenuta l'udienza che desiderava. Il servo brutale lo fermò, scaraventandogli un pugno nel petto.

— Vecchio vagabondo — gli disse — credi tu che si entri così, senza farsi annunziare, nella stanza del generale?... Eccoti del danaro. Il generale mi incarica poi di dirti che ti conosce, che a lui tu devi la medaglia; ma che non vuole prendersi la cura di un mendicante poltrone.

Il vecchio caporale restò come pietrificato.

Suo primo movimento fu di stracciare il biglietto da ventiquattro scellini; poscia, di varcar risolutamente, a viva forza, la porta del generale.

— Non è possibile — sclamava egli — che il mio gentil luogotenente tenga un contegno così vile! Tu sei un miserabile, tu m'inganni, tu rubi al tuo padrone, tu rubi a me....

Il servo che si sentiva colpevole, temendo che il suo furto non fosse scoperto, non trovò di meglio per liberarsi dal povero Ségur, che di buttarlo abbasso per le scale. Poi chiuse la porta.

Il vecchio caporale era rotolato giù per gli scalini come corpo morto.

Gustavo, piangente, scese quattro a quattro gli scalini e l'aiutò a rialzarsi.

Il buon Ségur avea la fronte sanguinosa. Era la seconda volta ch'egli spargeva il suo sangue per il luogotenente — ma questa volta non ebbe alcuna medaglia.

— Bene, bene — mormorava egli. — Non c'era nulla da fare in questa casa, ragazzo mio.

E scendevano lentamente, dolenti, le scale di quel palazzo che avevan salite con tanta speranza.

— Che c'è dunque? Borbottò stizzosa una vecchia serva — Che fracasso del diavolo fanno questi mendicanti?...

— È colpa un brutto servo — le rispose l'innocente Gustavo — che ha buttato giù per le scale questo povero servo.

— Ha fatto bene — riprese quella bisbetica — Se si cacciassero tutti i vagabondi, non ce ne sarebbero più tanti! — E così dicendo, ella guardava con occhio maligno il vecchio caporale che si ritirava a passo lento, appoggiato al suo giovane sostegno.

— Vedi — gli diceva Ségur — Non posso far nulla per te... Bisogna che tu diventi un vagabondo, sebbene Dio t'abbia creato per tutt'altra vita... Ma ti prego, non dirne nulla a tua madre; ne ho vergogna... Le dirai solo che son caduto, per caso, e che mi son fatto male.

— Ma perchè dunque ne avete vergogna?

— Perchè credetti, da bestia proprio, che la vita di questo miserabile avesse qualche valore... Egli stesso riconosce che non val proprio niente, perchè manda ventiquattro scellini a chi gliela ha salvata...

— Ed è per me che soffrite cotanto! — riprese Gustavo, fermandosi per asciugargli la fronte — È per me!

— Taci! Non sono io che tu devi rimpiangere, ma i ricchi e tutti coloro che coi ricchi convivono e ne apprendono la durezza del cuore.

— Oh, quando son grande, vi potrò rendere dei servigi!

— Che cosa mi parli di servigi? Hai veduto che ebbi la debolezza di credere alla riconoscenza? Ebbene, fa come gli altri: manda al diavolo tutti quelli che sono stati buoni con te. Non sono che i ragazzi che sieno riconoscenti ed i vecchi rimbambiti come me! Colla gratitudine non si riesce punto nel mondo!

Dopo parecchi anni, il buono, l'onesto, il generoso caporale Ségur è stato ammesso nella pace ideale del mondo delle stelle, ch'egli avea per sì lungo tempo contemplato da quaggiù. Abbandonando questo basso mondo, egli non era preoccupato che da un solo pensiero: tutti quelli che ho amati di là, — si diceva — mi raggiungeranno nelle celesti regioni?

Quando le arpe eterne annunciavano l'arrivo d'un nuovo eletto, egli guardava tosto se non era uno di coloro ch'egli amava. Un giorno infine vide apparire una pura, nobil figura: era la povera, coraggiosa vedova che aveva così valentemente sopportate le miserie della vita.

S'assisero l'un presso all'altro, prestando l'orecchio alle preghiere, alle lamentazioni degli abitanti della terra — ammirando in queste regioni inferiori lo spettacolo della gioia e del dolore, dell'amore e dell'odio, della rettitudine e dell'ingiustizia, provando un'ineffabile angoscia tutte le volte che vedevano i poveri derisi dai ricchi e senza cuore.

FINE.

Luigi d'Anguillara secondo il sistema Boltri di Torino, al quale venne aggiudicato dal Comizio stesso il primo premio all'Esposizione di Vicenza.

L'onor. Ministro d'agricoltura in risposta agli onorevoli Galotti e Romanin promise di presentare entro la settimana un progetto di Legge contro la pellagra.

Speriamo che in codesto progetto non venga dimenticata l'istituzione degli essicatoj, la più efficace per combattere siffatto morbo. X.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

*Seduta del 1.*

Si dà lettura, ammessa dagli Uffici, delle proposte di legge di Cavallotto per estendere l'art. 43 della legge 15 aprile 1864 agl' impiegati dell'amministrazione del Censo e uffici equivalenti; e di quella di Cavallotti che annunciamo più sotto fra le notizie. Si fissa a lunedì lo svolgimento.

Procedesi alla votazione segreta sui bilanci del ministero del Tesoro, dell'agricoltura e commercio e delle finanze e sul disegno per la proroga dei termini, l'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Annunziasi una interrogazione di Bonghi al ministro dell'interno sulla applicazione della legge sul giuramento. Si rimanda al bilancio del ministero dell' interno.

Si comunicano le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento dell'elezione del secondo collegio di Palermo nella persona di Firmaturi. Dopo discussione, è approvata la proposta della Giunta per l'annullamento. Dichiarasi quindi vacante un seggio nel II collegio di Palermo.

Cappelli presenta la relazione sul bilancio del ministero degli esteri.

La Porta, a nome della Commissione, prega la Camera a rimandare la proposta presentata ieri da Di Sandonato, relativa alla tariffa daziaria in Napoli, al bilancio dell'entrata. La Commissione presenterà allora uno studio accurato della questione e la Camera potrà risolverla con cognizione di causa.

Magliani dichiara di accettare, purchè non si metta in dubbio la retta applicazione della Legge 1881.

Di Sandonato accetta anch'egli, senza opporsi, la riserva del ministro.

Proclamasi il risultato della votazione. Tutti i progetti di legge sono approvati.

Levasi la seduta ad ore 5.35.

# NOTIZIE ITALIANE

**Roma.** L'onorevole Cavallotti presentò un progetto di legge di sua iniziativa per il riconoscimento della campagna del 1867, come campagna nazionale.

Questo progetto di legge presentato nell'ultima legislatura dall' on. Cavallotti e dall'on. Bovio, fu il testamento politico dell'estrema Sinistra eletta a suffragio ristretto.

— Il *Fanfulla* smentisce la voce della formazione di un nuovo gruppo parlamentare capitanato dall'onorevole Ricotti.

**Brescia.** *Schiacciato da un masso.* Sopra un monte vicino a Volciano si staccava l'altro giorno improvvisamente una grossa frana.

Volle sventura che in quel momento passasse di sotto il contadino Galli Giacomo, il quale, colpito in mezzo alla testa da un masso, rimaneva all'istante cadavere.

**Genova.** La Società nazionale di navigazione a vapore Lavarello, che da tanti anni esercita il traffico fra Genova e l'America del Sud, si è posta in liquidazione. Il sig. Giovanni Lavarello, rappresentante l' Agenzia di Montevideo, è passato colla Società di navigazione Raggio.

# NOTIZIE ESTERE

**Francia.** *La riunione della sala Levis a Parigi.* La « Federazione socialista rivoluzionaria del centro » si riunì, giorni fa, nella sala Levis per trattare il seguente ordine del giorno:

« Il libero pensiero borghese e l'ateismo operaio.

« La morte di Gambetta e sue conseguenze politiche.

« I complotti monarchici.

« Il verdetto di Lione.

« Le persecuzioni contro i socialisti continuano ».

Gli organizzatori dell'adunanza vollero provocare la discussione in contradditorio, e perciò invitarono molte spiccate personalità da monsignor Freppel, vescovo d'Anger, a Paolo Cassagnac, a Leon Say, a Noquet, a Clemenceau.

Tre mila persone e più erano stipate nella sala Levis. A moderarne gli impeti è nominato presidente il cittadino Bazin, che subito dà la parola al *grande cittadino*.

« Non c'è che un uomo — in mezzo a questa infame reazione — che io rispetti: il generale Charrette, » grida. E il una furia d'applausi strepitosi.

Paolo Lafargue, collettivista, solleva la risa, i rumori, le proteste della folla. Un opportunista fa per parlargli contro, i rumori non cessano, non lo si lascia aprir bocca.

Al deputato realista Pieyre che sale alla tribuna si grida:

« Il vostro nome! le vostre qualità! »

« Amico del popolo anzitutto, deputato e realista di poi » risponde.

Egli dichiara Gambetta migliore di tutto il suo seguito, ma lo accusa di essersi servito del popolo come strumento alle sue ambizioni.

« La Repubblica si diverte e cospira contro sè stessa coi suoi atti, con le sue pazzie. Essa perirà per la forza delle cose.... »

— Esistono dei crocefissi-pugnali! Grida Luisa Michel.

— Sono armi terribili di guerra, risponde Pieyre, che possono servire insieme da grattugie, da stuzzicadenti e da taglia-carte.... *(risa, applausi)*.

Ma per una repubblica così ammalata non c'è bisogno di pugnali: per trapassarle il cuore! Noi abbiamo armi che voi non avete: la croce e la preghiera.

La sala a questo punto si leva a tumulto, da una parte gli applausi, dall' altra le grida, le proteste, un baccano che il presidente dura fatica a sedare.

« ...: Ed ora noi aspettiamo solo l'*ora*, che appartiene a Dio, e la *parola* che è della Francia! »

Nuove grida, nuovi applausi.

Guesde gli succede con una violenza inaudita perfino contro gli operai, contro il lavoro stesso. Domanda la rivincita per la Comune.

Conclusione delle conclusioni: nessuna conclusione, come è il solito di tutte queste piazzate. Per fortuna che noi, in Italia, a simili stupidaggini non siamo ancor arrivati.... nè ci arriveremo così presto.

*Parigi*, 31. Stamane è morto il generale La Motte Rouge.

**Germania,** 1. Il *Reichstag* respinse con 170 contra 148 voti la mozione dei conservatori tendente a proibire di tenere garzoni a quei maestri che non appartengono alle gilde.

**Turchia.** La Porta preparò due note riguardo all' Egitto, una era già redatta, ma non fu ancora approvata. Il Sultano sviluppa tutte le obbiezioni contro le proste inglesi, domanda che la conferenza di Costantinopoli riprenda i lavori. La seconda contiene un progetto della Porta per isciogliere la questione dell' Egitto.

# NOTE SCIENTIFICHE

**L'elettricità contro i ladri.** Allorquando venisse adottato per l'illuminazione generale della Città la luce elettrica, sarebbe facile organizzare un servizio contro le imprese dei ladri, mediante l'Avvisatore elettrico inventato dal sig. *Kerner*.

Quest' Avvisatore componesi di un piccolo apparecchio posto in una Stazione centrale — che potrebbe essere quella stessa nella quale si sorveglia l' illuminazione, — e d' un commutatore collocato presso gli abbonati.

L' abbonato, alla fine della giornata con un semplice giro di manovella del commutatore mette in comunicazione con l'apparecchio alla Stazione centrale le imposte delle porte, delle finestre e del scrigno che vuole proteggere. Ciò viene subito avvertito alla suddetta Stazione, per modo che ove l' abbonato preterisse tale pratica, può dalla Stazione stessa venire richiamato ad osservarla. Fatto ciò qualunque effrazione viene avvertita alla Stazione centrale, la quale hà tosto l'allarme all' ufficio di Pubblica Sicurezza ed allo stesso abbonato, indicando al primo il luogo pseciso sul quale dovranno accorrere i suoi Agenti.

# CRONACA PROVINCIALE

**Onoranze al maestro Tomadini.** La Commissione appositamente costituitasi a Cividale ha diramato la seguente circolare:

*Egregio signore!*

Gentile pensiero ed insieme utilissimo si è quello di onorare e rendere eterna la memoria di chi seppe innalzarsi tra gli uomini colla potenza dell'ingegno, colle divinazioni del genio. La ricordanza di loro torna preziosa a tutti che in petto sentonsi fervere un' anima ammiratrice del Bello, torna efficace ammonimento ai futuri, chè è dovere dell'uomo di non passare la vita nella biasimevole inerzia.

La nostra Città piange tuttora nel desiderio del chiarissimo Monsignore **Jacopo Tomadini.** Da questa terra remota l'eco dei concenti, che Egli pareva attingesse là dove eterna svolgesi — l'immensa armonia che ci governa — risuonò ammirata nonchè per l'Italia, per l'Europa intera. La vasta erudizione e la scienza di cui era fornito, lo resero a tutti stimato; l'indefessa assiduità, la sua costanza mirabile, lasciarono alla nostra patria, una preziosa eredità nelle tante e mirabili composizioni dall'inesauribile suo genio inspirate.

E la nostra patria deve a Lui quelli onori che s'addicono a chi fu terzo con Palestrina e Marcello.

Perciò i sottoscritti invitano i cittadini a concorrere, perchè con molto decoro sia celebrata una funebre *commemorazione* nel giorno 21 febbraio, trigesimo della di Lui morte, e sia scolpito sulla pietra il nome di Lui che resterà immortale nella storia dei genî.

L'appello che noi facciamo alla Città, lo facciamo anche alla Provincia, e a tutti che sappiano apprezzare le vere glorie nazionali.

Cividale, 29 gennaio 1883.

LA COMMISSIONE

*E. D' Orlandi*, ff. di Sindaco, Pres. Mattiussi can. Natale, Podrecca avv. Carlo, Cucavaz cav. Gustavo, Manzini Ing. Giovanni, Gabrici Lorenzo, Del Torre nobile Francesco, Donati Gio. Batta, D'Orlandi Lorenzo, Bellina Gio. Batta, Paciani nob. Giuseppe, Moro Felice, Costantini Lorenzo.

**L' arresto del Rossi.** *Pontebba 1 febbraio.* — Non è vero che la questione o diverbio successo a Pontafel nella locanda della Posta sia stato per questioni di gelosia in riguardo alla Kellnerin, ma bensì la cosa avvenne in questo modo.

La Kellnerin, per interessi del suo esercizio, parlava con il sig. Montani Impiegato austr. il quale, non garbandogli ciò che essa gli diceva, cominciò con offese ingiuriose ad apostrofarla; e Rossi presente e quale amico che credeva di essere con Montani, lo pregò a non esprimersi in quel modo verso una donna. Ma Montani, già scaldato, si rivolse verso lo stesso e da lì cominciò il diverbio fra loro.

# CRONACA CITTADINA

**Coscrizione.** Si ricorda l' obbligo ai giovani nati negli anni 1864 e 1865 di farsi inscrivere con tutta urgenza nelle liste di Leva affine di evitare le disposizioni penali e disciplinari stabilite dagli art. 151 e 152 della Legge sul reclutamento dell'esercito.

**Sottoscrizione per le onoranze a mons. Tomadini.** *(Vedi cronaca provinciale).* Maestro G. Arnhold L. 2.

**Poveri i poveri!** È un detto vecchio, che ha conferma nei fatti d'ogni giorno. Adesso, per esempio, la Congregazione di Carità ha levato o diminuito il sussidio a quasi tutti i poveri. Forse avrebbe potuto aspettare che passasse l'inverno, perchè almeno i poveri non avessero dovuto lottare, oltrechè colla fame, anche col freddo; ma.... così fu deciso.

Ora figuratevi lo stato di certa Zilli Angela che ha 75 anni; essa aveva dalla Congregazione di Carità un sussidio di lire quattro mensili; adesso le fu tolto anche questo, e la Zilli è sola, senza famiglia.

**La risorsa dei questuanti.** Si poteva forse dire *La risorsa dei poveri*, e sarebbe stato anche giusto ora che, come narriamo più sopra, la Congregazione di Carità toglie e diminuisce sussidi da ogni parte. E sapete quale è?.. Il carcere. Difatti, tra gli arrestati per questua ve ne sono che al momento dell' arresto ringraziano i vigili di procurare loro così un ricovero sicuro ed un po' di minestra, non foss' altro che per pochi giorni.

**Ragazzi mendicanti.** E da circa un'anno — forse più — che sono rimasti orfani della madre, morta improvvisamente, sulla roggia, lavando panni per aver pane da sfamare essi, allora ancor più piccini; e da quel tempo, i fratellini Serravalle sono sempre per le strade, a chieder i *due centesimi* per comperarsi *un panetto*. Non si potrebbero collocare in qualche istituto? In una città che si dice colta e gentile; dove si spendono migliaia di lire per lavori di lusso; hannosi da lasciar così andare i bambini per le vie, implorando la carità dai passanti?

**Giovedì... grasso!** Dio ne scampi!... Freddo, vento, pioggia, poca gente per le vie, nessuna maschera: ecco fatta la cronaca del giovedì... grasso!...

**Sala Cecchini.** Da Cecchini ieri sera il ballo, in barba a Giove Pluvio, riuscì brillante ed affollato.

A far allegra la serata contribuì non poco la Società Corale, che per ogni pezzo cantato riscosse unanimi applausi.

È veramente l' idea del bravo Cecchini è luminosamente degna di lui.

Sappiamo inoltre che la Società Corale stessa prenderà parte alle feste di domenica e dell' ultimo giorno. Pienone dunque sicure, perchè divertimento ce n' è per tutti.

Non possiamo trattenerci dall'accennare con una parola di lode al bravo giovane signor Piani Pietro di Passons che ebbe la bravura di istruire la Società Corale in modo veramente encomiabile.

**Sala del Pomo d' oro.** Gente ce ne fu e le danze, discretamente animate, si protrassero fino a stamane alle sei.

---

La notizia dell' immatura morte dell' egregio dottor **Antonio De Sabbata** ha commosso vivamente anche gli abitanti di questo Comune. Da ben quindici anni essi erano erano abituati a vederlo accorrere pronto ogni qualvolta era richiesta l' opera sua. E lo zelo, l' amore e il disinteresse con cui adempiva al suo ministero gli avevano accattivato gli animi di tutti ed ispirato in essi la più salda fiducia. Ond' è che questa rappresentanza comunale si sente in dovere di rivolgere una parola di vero encomio e di sentito dolore sulla tomba di quell' amato estinto, che nella lotta contro le avversità attinse sempre novelle forze onde compiere coscienziosamente il proprio dovere

Faletto Umberto, 1 febbraio 1883.

Il Sindaco

*Giuseppe dott. Toso.*

---

**Ringraziamenti.** La vedova, la figlia, la sorella ed i parenti tutti del compianto ed amato dott. Antonio dott. *Antonio De Sabbata*, profondamente commossi, rendono le più sentite grazie a tutti coloro che vollero porgere l'ultimo tributo di stima ed affetto al caro estinto, coll'accompagnarlo all' estrema dimora.

La più viva riconoscenza devono pure ai signori medici della città, che durante la breve malattia prestarono le più zelanti cure per alleviare i patimenti e per tentare tutti i mezzi possibili di conservarlo all'immenso affetto della famiglia e degli amici.

Di altre e così solenni dimostrazioni, che riuscirono di tanto conforto nello straziante dolore, serberanno eterna e grata memoria.

Udine, 1 febbraio 1883.

I nepoti del compianto *Valentino Venuti* ringraziano vivamente tutti coloro che vollero accompagnare ier mattina l'amato estinto all'ultima dimora.

# GAZZETTINO COMMERCIALE

Essendo oggi festa, daremo domani l'andamento dei spiriti, acquavite e zuccheri.

# IL SUICIDIO DI BELLOTTI-BON.

*Milano* 31. Il Bellotti, verso il tocco, aveva ricevuto un dispaccio, il quale annunziava che un affare su cui aveva contato, non era di possibile conclusione.

Entrò a casa, si chiuse nella sua stanza, scrisse delle lettere, e si uccise.

Il primo a vederlo, intriso nel proprio sangue, fu il suo amministratore Tito Favi, che diede un urlo, e uscì sul pianerottolo balbettando, con gli occhi fuori dell' orbita, spaventato e spaventoso.

Paolo Ferrari seppe la notizia, mentre passeggiava in Galleria coi Novelli. Corre al numero uno, e trova Bellotti, agonizzante, circondato dal medico e da qualche attore.

— Sono Ferrari, disse. Il tuo amico Ferrari. Bellotti, Bellotti, mi riconosci?

Bellotti lo guardò.

— Se mi conosci stringimi la mano, continuò Ferrari, piangendo e afferrando le dita del moribondo.

Bellotti lo guardò un' altra volta, e gli strinse la mano.

— Puoi parlare? Vuoi dirmi qualche cosa? Stringimi la mano e la tua stretta equivarrà a un *sì*.

Bellotti non guardò più il Ferrari e non gli strinse più la mano.

Era morto...

Niente può esprimere la disperazione dei suoi attori. Il Maggi non parlava che a singulti, la Pia Marchi e il Garzes erano svenuti. Pilotto, il Favi facevano addirittura pietà. Tutta quella gente, raggruppata intorno a un cadavere, silenziosa, piangente, cupa, tramortita, più pallida della luce dei ceri, non piangeva solo un capo e un collega, ma sopra ogni cosa un amico, un buono e schietto commilitone, affabile senza debolezza, allegro senza sguajattaggine, gentiluomo, sapendo d' esserlo, non affaticandosi a parerlo.

Ch' egli fosse schietto, semplice, onesto, lo aveva sempre mostrato, la sua vita artistica e domestica, e lo provarono, anche una volta, la sua fine tragica e il modo con cui, prima di uccidersi, scrisse al Novelli, al Maggi, al suo genero, maggiore dell' esercito, e al Filippi.

La lettera a Filippi è commovente. Essa vale meglio di una biografia, meglio di un elogio, meglio di qualsiasi esame psicologico degli ultimi momenti del Bellotti.

Ogni amico e ammiratore dell' estinto deve tenerci a riprodurla. Eccola, semplicissima, toccante;

Milano, 30 gennaio 1883.

*Carissimo Filippi,*

Una crisi finanziaria, che ho fatto il possibile per scongiurare, mi obbligherebbe a fallire.

Macchiare un nome che ho mantenuto intemerato per tutta la vita mi è impossibile. Preferisco morire.

Ho sempre lavorato indefessamente. Credo di aver fatto del bene... Sono quasi sempre stato pagato di ingratitudine.

A noi, poveri artisti, che per tanti anni abbiamo sostenuta animosamente la bandiera dell' Arte colle nostre meschine forze e senza l' aiuto d' alcuno, si sono sostituiti gli accaparratori che ci fanno pagare *mille* quello che pagarono *dieci*. Hanno denari, e poca coscienza. Non possiamo competere.

Lascio la mia famiglia nella miseria.

Pieno di forza e di salute, abbandono la vita per non disonorarmi con un fallimento.

Tutto si perdona a chi muore.

*Il tuo*

*Luigi Bellotti Bon.*

Luigi Bellotti-Bon nacque in Udine, dove si trovavano i suoi genitori per l'esercizio dell'arte loro, il 17 giugno 1820, di Luigia Ristori, sorella di Antonio Ristori padre della famosa Adelaide Ristori. Luigia sposò in prime nozze Luigi Bellotti, nobile di Rovigo che l'amore dell'arte condusse sul teatro; ed in seconde nozze Francesco Augusto Bon, celebre attore ed autore drammatico.

# MEMORIALE PEI PRIVATI

## Cassa di Risparmio di Udine.

*Situazione al 31 gennaio 1882.*

ATTIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Denaro in cassa | L. | 46,403.99 |
| Mutui a enti morali | „ | 416,835.40 |
| Mutui ipotecari a privati | „ | 414,050.52 |
| Prestiti in conto corrente | „ | 79,409.60 |
| Prestiti sopra pegno | „ | 56,742.78 |
| Obbligazioni garantite dallo Stato | „ | 601,828.50 |
| Cartelle del credito fondiario | „ | 74,984.— |
| Depositi in conto corrente | „ | 201,244.68 |
| Cambiali in portafoglio | „ | 177,145.— |
| Mobili, registri e stampe | „ | 1,276.10 |
| Debitori diversi | „ | 28,296.41 |
| Somma l'Attivo | L. | 2,098,216.98 |
| Spese generali da liquidarsi in fino dell'anno L. 1344.13 | | |
| Interessi passivi da liquid. » 5587.75 | | |
| Simile liquidati » 22.88 | » | 6,954.76 |
| Somma Totale | L. | 2,105,171.74 |

PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Credito dei deposit. per capit. | L. | 1,978,686.61 |
| Simile per interessi | „ | 5,587.75 |
| Creditori diversi | „ | 2,730.38 |
| Patrim. dell'Istituto a 31 dic. 1881 | „ | 108,694.41 |
| Somma il Passivo | L. | 2,095,699.15 |
| Rendite da liquidarsi in fine dell'anno | » | 9472.59 |
| Somma Totale | L. | 2,105,171.74 |

*Movimento mensile dei libretti dei depositi e dei rimborsi.*

Libretti accesi N. 85, depositi N. 498 per Lire 152,777.01.

Id. estinti N. 49, rimborsi N. 343 per Lire 89,000.06.

*Udine li 1 febbraio 1883.*

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI.

**Annunzi legali.** Il supplemento del foglio periodico della R. Prefettura (N. 9) del 27 gennaio contiene:

1. Nel giorno 7 corr. alle 10 ant. si terrà nell'ufficio di Tolmezzo pubblica asta, per l'appalto dei lavori in costruzione in muro della cascina sul monte Moleit, che si apre sul dato di lire 1240.38.

2. Dichiarazione di fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Lessani Francesco negoziante di manifatture e chincaglierie in Gemona con effetto dal 4 febbraio 1882.

3. A richiesta della ditta Salvatore di Antonio Turri di Bologna, fu citata la ditta S.

Schapringer di Trieste a comparire nel termine di quaranta giorni dinanzi al R. Tribunale di Udine, onde sentirsi condannare al pagamento della somma di italiane lire 2000 a titolo di doppia caparra per la mancata consegna a tempo debito di una partita di granone.

4. Il 7 corr. scade il termine per presentare l'offerta di aumento del sesto al Tribunale di Pordenone nella vendita degli stabili esecutati ad istanza della Banca di Udine contro Curioni Angelo ed Angela Zara conjugi di Polcenigo, contumaci.

5. È citato il signor Giacomo q. Angelo Monai, residente in Cormons, a richiesta della Veneranda Chiesa Parrochiale di S. Giacomo Apostolo in Udine di comparire davanti l' illustrissimo sig. Vice-Presidente del detto Tribunale nel giorno 5 febbraio 1883, onde udire fissare l' udienza per l' asta dell' immobile, del quale colla sentenza 12 aprile 1881 è stata autorizzata la vendita.

6. È citato a richiesta del sig. Nicolò Degani di Udine il sig. Pasquale Sburlini residente in Parenzo, a comparire davanti il signor Pretore del I. Mandamento di Udine all' udienza del giorno 14 marzo 1883 per udirsi giudicare in confronto di lui.

7. Alle 10 ant. del 10 corr. nell' Ufficio municipale di Forni di Sotto si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita delle 3237 piante conifere provvenienti dai boschi denominati Chiavalut, Marodia e Libertan (divise in tre lotti).

8. In seguito al miglioramento del 20 per la vendita di 200 piante abete ultramature, si avverte che nel giorno 10 corr. alle 10 ant. si terrà nell' ufficio municipale di Sutrio l'esperimento definitivo d'asta.

9. Sulle istanze di Bertoli Federico fu Giuseppe, di Latisana, contro Rieppi Cecilia fu Daniele maritata Torani di San Daniele, è fissata l' udienza avanti il Tribunale di Udine del 2 marzo per l'incanto in un sol lotto di beni in comune censuario di San Daniele, Villanova e Ragogna.

10, 11 e 12. Convocazioni di creditori. Il 22 corr. son convocati davanti al giudice Varagnolo i creditori del fallimento Lupieri fu Antonio; il 1 marzo davanti il giudice Gosetti quelli del fallimento fratelli Natale e Giovanni Bonanni; l'otto marzo davanti all'aggiunto signor Battizzocco quelli del fallimento Borghello Domenico di Latisana.

**Monte di Pietà di Udine.** *Avviso.* Per norma degli interessati si porta a pubblica conoscenza: che tutti gli oggetti, tanto preziosi, che non preziosi, impegnati nell' anno *1881* presso questo Monte di Pietà, i cui bollettini sono di color *GIALLO*, andranno venduti all' asta nel corrente anno 1883, quando non fossero ricuperati in tempo utile.

Vengono perciò invitati i proprietari dei pegni ad eseguire il ricupero o rimessa dietro ordine che scadono i *20 MESI* di durata, i quali decorrono dal giorno in cui fu fatto il pegno, come opportunamente sta indicato nei relattivi bollettini; avvertendoli che dovranno attribuire a loro stessi le dannose conseguenze che potrebbero derivare dal ritardo.

*Udine, 26 Gennaio 1883.*

Il Presidente MANTICA.

Il Segratario, *Gervasoni.*

# FATTI VARII

**Un ricordo delle Tuilleries.** Si sa che la famosa residenza di molte generazioni di Sovrani della Francia (Re ed Imperatori) preda del petrolio Comunardo del 1871, va ad esser demolita. Una Società inglese acquistò in blocco i due padiglioni laterali per ricostruirli a Londra nel Palazzo di Cristallo. Il Governo Russo domandò di comperare gli otto gran bracciali del Salone quadrato pel Museo imperiale di Pietroburgo, finalmente un Americano offre una somma favolosa per aver l' orologio, dove l' indice segna sempre l'ora fatale che le crepitanti flamme ne guastarono il meccanismo.

Il *Figaro* acquistò tutti i marmi trovati e da trovarsi, per farne che, che? La trovata è graziosa. Tali marmi sono in frantumi la maggior parte, e di vari colori.

Ripuliti se ne faranno tanti *presse-papier* (noi non abbiamo un termine equivalente a meno che non li si voglia chiamare premi-carta).

Si cercherà lasciar loro la forma (sieno, in piccoli o grandi pezzi o frantumi) adottandovi un manichetto elegante.

Perchè non succedano falsificazioni ecc., ogni pezzo avrà la firma dell'Impresario demolitore con inchiostro indelebile. Sul bottone poi del manichetto d'ogni pressoio vi sarà inciso: Ruines del Tuileris. Cinque lire al pezzo. Come san cavar la morale quei giornalisti!

**Capitombolo imperiale.** Nell' ultimo gran ballo a Gatschina, l' imperatrice di Russia ballava con un giovine ufficiale della guardia che era reputato per uno dei più abili ballerini.

Nonostante la sua abilità, il malacorto attorcigliò con gli sproni lo strascico dell' abito dell' imperatrice in siffatto modo che i due ballerini caddero a terra.

L'imperatore in persona corse a rialzare la Tzarina e a chiedere ansioso se erasi fatta male.

*Per niente*, rispose la sovrana, e per provarlo, andò essa stessa a riprender il suo disgraziato ballerino, che si era rincantucciato in fondo al salone, e terminò il *waltzer* interrotto in modo così brusco, e così poco regale!

**Un ladro che si uccide.** *Algeri. 1.* Un arabo sorpreso in una bettola, esercitata da un italiano, mentre rubava due rivoltelle riuscì a fuggire. Inseguito, saltò dall'alto di un bastione e fu trovato morto sfracellato.

**Le vendette dei mariti.** *1 Roma.* Ieri mattina il fornaio Cerroni pugnalò l'orefice Panselet per gelosia.

Tre anni sono l'orefice frequentava la casa del Ceroni, s' innamorò della moglie di questi e riuscì ad annodare una relazione intima con lei. Nel settembre scorso il Ceroni fu avvertito della tresca, fece una scena violentissima alla moglie che gli giurò di esser pentita della sua colpa.

Il Cerroni, innamorato, perdonò.

Ieri mattina rincasando trovò la donna commossa e confusa. Seppe che Panselet era tornato da lei per riaverla.

Accecato dallo sdegno uscì di casa a precipizio, andò cercare l'orefice, lo trovò e l'uccise.

# ULTIMO CORRIERE

**Checco Oste**

*Roma* 1. Qui si passa da una sorpresa all'altra a merito esclusivo dell'on. Coccapieller.

Oggi l'*Ezio II.* annunzia che il deputato di Roma apre un'osteria, sperando che tutti i coccapiellerìsti accorrano a bere il vino « delli castelli romani » per incoraggiare il tribuno nella lotta ch' egli sostiene contro i farabutti, e per la quale occorre del denaro parecchio.

L' *Ezio*, e il suo direttore, si trovano in cattive acque. Le azioni, che esso chiama definitive, per sostenere il giornale vengono sottoscritte in numero limitatissimo. D' altronde i debiti salgono a qualche migliaio di lire, specialmente col tipografo.

L'articolo di *réclame* per la nuova osteria è firmato: *La redazione* (!)

Questa ingenuità coccapiellerista he destato in Roma la più viva e gioconda ilarità.

**Papa e Imperatore**

*Berlino* 31. Relativamente alla lettera dell'imperatore al papa, la *Provinzial Correspondens* dice: Gli sforzi del governo per appianare le vie di ricollocamento dei posti vacanti avevano incontrato poca premura dall'altra parte. Il progetto di legge per l'abolizione della corte di giustizia in materie ecclesiastiche aveva mancato dell'appoggio precisamente là dove doveva essere atteso maggiore. Però, mercè la lettera dell' imperatore, la speranza d'un accordo nuovamente rianima tutto il paese. Attendonsi ora con vivo interesse le risoluzioni, i passi della curia. Di qualunque natura sieno, il popolo prussiano sa che l'imperatore, il governo nulla trascurano per raggiungere una soluzione che armonizzi con gli interessi delle due parti.

**Soldati aggrediti.**

La *Liguria Occidentale* narra che l'altra sera in Savona, verso le ore 10, in via Pietro Giuria, furono aggrediti tre militari di quel reclusorio da una quindicina di sconosciuti.

Nella collutazione, due di quei soldati ebbero delle ferite, però non gravi.

# NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi,** 31. Il Consiglio dei ministri decise oggi di non domandare domani l'aggiornamento della discussione se, come è probabile, Fallières non potrà partecipare alla discussione. Deves leggerà una dichiarazione riassumente i principali argomenti che Fallieres non potè svolgere ieri. Il nuovo Consiglio dei ministri stabilirà stasera i termini della dichiarazione. Sperasi che la Camera termini domani la discussione ed emetta un voto definitivo.

Il generale Thibaudin fu nominato ministro della guerra.

**Vienna,** 31. Il consigliere di sezione al Ministero degli esteri Plason, delegato tecnico alla Conferenza, è partito per Londra munito d'istruzioni.

**Dublino,** 1. Fu proibita la circolazione del giornale *Bishworld.*

**Parigi,** 1. Mahy fu incaricato dell'*interim* della marina. Il Procuratore emetterà l'ordinanza nell'affare di Napoleone domani o sabato.

Il *Voltaire* assicura trattarsi della nomina di Charles Brun a ministro della marina.

**Londra,** 1. Gladstone è atteso il giorno 10 corrente.

**Vienna,** 1. La Banca nazionale ha ridotto lo sconto del mezzo per cento.

**Costantinopoli,** 1. Granville assicurò la Porta che la Conferenza di Londra tratterà soltanto del Danubio, escludendo ogni altra questione, specialmente quella dell'Armenia.

**Vienna,** 1. Assicurasi che l'Austria-Ungheria, la Germania, l'Italia e la Russia faranno una risposta preliminare alla nota di Granville, aderendo in massima alle idee espresse salvo discutere poi i punti di dettaglio.

**ULTIME**

**In Francia**

**Parigi,** 1. *(Camera).* Develle sotto-segretario di Stato legge la continuazione del discorso di Fellieres. Il progetto non è una misura rivoluzionaria, ma ha precedenti nelle monarchie passate. Ricorda l' impegno non mantenuto dagli Orleans nel 1871 di non presentarsi all'assemblea, il viaggio del conte di Parigi a Frohsdorff che fu una solenne affermazione dei diritti dei Borboni! la repubblica deve quindi prendere precauzioni. Il governo pensa che i principi devono dichiararsi ineleggibili e cessare di fare parte dell' esercito. Devesi inoltre autorizzare il Governo ad espellere il principe la cui presenza fosse pericolosa per la repubblica, ma il governo respinge l'espulsione in massa dei principi e delle loro famiglie assolutamente inoffensivi. La responsabilità dei ministri basterebbe a garantire l' esecuzione della legge. Contesta che l' esercito sia minacciato da una decisione limitata ad alcune persone; dice che l'ineleggibilità esiste pure per altre categorie di individui *(rumori a destra).*

La legge attuale non deve prevedere il caso d'un congresso che elevasse al potere un principe; la legge prende una misura di precauzione, non pretende opporsi alla manifestazione della volontà Popolare *(rumori diversi).* Il paese attende che la legge si voti dalla camera.

Madier Mantjau sostiene la proposta di Floquet.

La Camera decide con 395 voti contro 134 di passare alla discussione degli articoli.

**Parigi** 1. (Camera) Andrieax propone di emendare l' articolo primo sostituendovi la dischiarazione dei diritti dell'uomo che proclama tutti i cittadini eguali dinanzi alla legge, egualmente ammissibili a tutti gli impiegati e dignità, secondo la capacità.

L' oratore ammira i principii della rivoluzione, ma non ama i piccoli Robespierre, Saint Just, che non parodiano la storia sanguinosa. L'emendamento di Andrieax ripreso da Cuneo fu respinto con 351 voti contro 100.

Il ministro Thibaudin dichiara che i principi non perderanno i gradi, ma come pretendenti si porranno in disponibilità. Nessuna influenza deve temersi nell' esercito che farà sempre il suo dovere, difenderà occorrendo energicamente la repubblica. Il controprogetto di Ballue di cancellare i principi dalle file dell' esercito è respinto con 387 voti contro 119.

(Camera). Pelletan sostiene la proposta di Floquet. Dice che le manovre militari sono trasformate in dimostrazioni orleaniste. *(Rumori a destra).*

Leon dice che la visita a Frohsdorf fu un atto legale. Avendo alluso al ministro della guerra meravigliandosi di aver accettato il posto, segue un tumulto.

Pronunciasi la censura contro Leon. Deves domanda alla Cmera che voti il progetto del governo, di cui l'articolo primo soltanto è un atto di prudenza.

La proposta di Floquet è respinta con 352 contro 172. La Camera respinge il rinvio della discussione e decide di continuare la seduta.

**Tesoriere che fugge.**

**Washington,** 1. Il tesoriere dell'Alabama fuggì lasciando un deficit di 250,000 dollari.

**Un giudizio tedesco.**

**Vienna,** 1. La *Neue Freie Presse* parlando del ballo recente al Quirinale rileva il fatto che vi furono veduti Nicotera e il conte d'Aquila in confidenziale colloquio col Re Umberto, ravvisando in ciò quasi un simbolo di tutta la storia del rinascimento d'Italia che finisce per cambiare anche gli avversarii in leali cittadini.

**Scandalo nella Repubb. svizzera.**

**Berna,** 1. Un altro scandalo: Moeri, deputato al Consiglio Cantonale di Berna, è stato arrestato mentre stava per fuggire dopo avere commesso parecchi falsi che compromettono gravemente molti ricchi proprietari.

# DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 febbraio.

Rendita god. 1 gennaio 87.30 ad 87.45. Idem god. 1 luglio 85.13 a 85.38. Londra 3 mesi 25.15 a 25.22. Francese a vista 100.70 a 101.—.

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da 20.26 a 20.27; Bancanote austriache da 212.50 a 213.—; Fiorini austriachi d'argento da — a —.

FIRENZE, 1 febbraio.

Napoleoni d'oro 20.33; Londra 25.13; Francese 100.90; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 701.—; Rendita italiana 87.17.

VIENNA, 1 febbraio.

Mobiliare 289.80; Lombarde 140.60; Ferrovie Stato 333.—; Banca Nazionale —.—; Napoleoni d'oro 9.50.—; Cambio Parigi 47.50; Cambio Londra 119.65; Austriaca 78.05.

LONDRA, 31 gennaio.

Inglese 102.1/8; Italiano 85 5/8; Spagnuolo —; Turco —.

PARIGI, 1 febbraio.

Rendita 3 0/0 77.90; Rendita 5 0/0 114.05; Rendita italiana 86.35; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 106.—; Obbligazioni —.—; Londra 25.19; Italia 1 —; Inglese 102.1/4; Rendita Turca 11.32.

BERLINO, 1 febbraio.

Mobiliare 511.—; Austriache 571.50; Lombarde 240.50; Italiane 87.50.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

## Municipio di Povoletto

*Avviso d' Asta.*

Nell' Ufficio municipale di Povoletto alle ore 10 ant. di mercoledì 21 febbraio p. v. si farà pubblico esperimento d' asta, per deliberare al migliore offerente l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Salt al ponte sul Torre presso Remanzacco, contemplati nel Progetto approvato dall' ingegnere sig. Giovanni Manzini.

L' Asta si terrà col metodo della candela vergine e si aprirà sul dato di lire 9070,73; e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito alla stazione appaltante di lire 800 in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno comprovare le proprie attitudini e cognizioni, necessarie alla buona riuscita di simili lavori.

Alla stipulazione del Contratto dovrà prestarsi dall' Impresa la cauzione definitiva di lire 1600 in valuta legale.

Le opere dovranno portarsi a compimento entro giugno p. v.; e saranno pagate all' Impresa con un acconto di lire 2300 a misura del corrispondente avanzamento delle opere stesse regolarmente eseguite dietro rapporto dell' Ingegnere direttore, sotto deduzione del ribasso d' Asta e di una ritenuta del 6 0/0 da conservarsi nella cassa comunale a garanzia dell' adempimento, da parte dell' Impresario, degli impegni contrattuali. La somma rimanente a saldo, si pagherà a lavoro definito e collaudato.

Il termine utile per la miglioria del ventesimo scadrà alle ore 12 merid. del giorno 8 marzo p. v.

Le spese tutte dell' Asta, inerenti e conseguenti, staranno a carico del deliberatario, il quale resterà vincolato all' osservanza del Capitolato d' appalto esistente in questo Ufficio e visibile assieme ai disegni nelle ore antim. d' Ufficio.

Il contratto dovrà stipularsi entro giorni 8 successivi all' aggiudicazione.

*Dall' Ufficio Municipale*
*Povoletto 31 gennaio 1883.*

Il Sindaco
G. B. FABRIS



**Orario ferroviario**

(vedi quarta pagina)

# ASSOCIAZIONE ALLA PATRIA DEL FRIULI

La **PATRIA DEL FRIULI** — sorretta dal benigno e sempre crescente favore del Pubblico — è entrata nel settimo anno di vita. Tutti fanno per consuetudine ormai vecchia, promesse di mari e di monti in questi giorni; noi ci limitiamo ad affermare che continueremo nell'anno nuovo ad introdurre tutte quelle migliorie nella redazione e nella stampa che le esigenze dell'incessante progesso richiedono.

Romanzi, racconti scelti e bozzetti, in appendice; notizie politiche di tutti i paesi desunte dalle fonti più autorevoli, cronaca provinciale completa formata colle corrispondenze da tutte le parti della Provincia; cronaca cittadina imparzialmente e scrupolosamente redatta; cronache giudiziarie locali e d'altri luoghi quando si esiga l'interesse, corriere commerciale, dove, oltre le notizie delle altre piazze sui prezzi dei generi interessanti la Provincia, verranno date giornaliere notizie sui mercati nostri e riviste settimanali del movimento commerciale friulano in tutti i generi; note letterarie e scientifiche interessanti; corriere delle signore, con aneddoti graziosi e notizie sulle mode del giorno; memoriale pei privati, cioè l'indicazione di aste di atti concernenti gli uomini d'affari — insomma tutto quanto è possibile per accontentare le molteplici esigenze del pubblico, l'aumentata Redazione del giornale si darà cura di preparare ogni giorno.

Secondando poi quel crescente desiderio di conoscere i costumi degli altri popoli, amplieremo la rubrica del Corriere geografico, e perciò di quando in quando sceglieremo, anche nei romanzi, quelli che dipingessero con vivaci colori la vita d'altri paesi.

## Sarà pubblicato in Appendice:

### Il Caporale Ségur, Il vaso d'oro, I figli dell'orefice, Tempeste in primavera.

Non va passato sotto silenzio che la Provincia del Friuli avrà modo, nel corso del 1883, di rilevare le sue forze, di mostrare alle consorelle d'Italia ed alle finitime popolazioni dell'Impero Austro-Ungarico, quanto essa abbia progredito nei diciesette anni di sua libertà. Vogliamo accennare all' **Esposizione-industriale Friulana** ed al **Concorso agrario regionale Veneto,** che si terranno in Udine, dove numerosi visitatori saranno chiamati per l'inaugurazione del **Monumento equestre al Re liberatore.**

Anche per questi fatti, la **PATRIA DEL FRIULI** — *il più diffuso Giornale della Provincia* — si raccomanda.

Prezzo d'Abbonamento

In Città e Provincia all'anno **L. 24** All'Estero **L. 32**
Semestre e trimestre in proporzione

Agli abbonati offriamo anche dei

**PREMI SEMI-GRATUITI**

**L'Italia Termale**, giornale settimanale — in grande formato — *utile, istruttivo, serio ed ameno ad un tempo,* che dovrebbe quindi trovarsi in tutte le famiglie, in tutti i clubs, in tutti i caffè — costa *lire 5* all'anno; ma per accordi presi dall'Amministrazione del nostro con quella del Giornale stesso, i nostri abbonati vecchi e nuovi possono averlo per sole **lire 3** all'anno (semestre e trimestre in proporzione), mandando vaglia relativo all'Amministrazione dell'*Italia Termale* in Via Durini, n. 1, Milano.

*Unire alla lettera la fascetta con la quale ricevono il nostro Giornale.*

L'*Italia Termale* pubblica articoli di idrologia e climatologia medica; notizie sulle Acque minerali, sui Stabilimenti termali; corrispondenze dalle stazioni di Bagni più rinomate; consigli d'igiene e di medicina pratica; usi culinari; escursioni alpine; indicazioni utili e varie; una rivista settimanale finanziaria; ecc., ecc.

Un vero regalo poi è lo

**Stupendo Premio Artistico**

# LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE

magnifico album musicale, con **cento e due pezzi di musica dei più rinomati maestri contemporanei.**

Tutti i generi di musica sono rappresentati nell'**Album musicale — splendidissima Strenna per capo d'anno.** Vi si trovano uniti i lavori **inediti** moderni e classici dei migliori maestri. — sarebbe troppo luogo di prendere uno ad uno per analizzare, queste sublimi composizioni che formano la collezione **inedita** delle **CELEBRITA' DEL PIANOFORTE**. Citeremo per garanzia dei nostri abbonati, che certamente approfitteranno dell'occasione, i nomi di *Rossini, Donizetti, Cherubini, Mozart, Beethoven, Mendenssohn, Chopin, Haydn, Meyerbeer,* Feliciano *David* (di cui vi sono le deliziose pagine *Brises d'Oriente*) *Clementi, Schubert, Lecocq, Offenbach, Littolf, Delayrach, Massenet,* ed altri ed altri, che costituiscono, pei loro celebrati lavori, le più splendide glorie dell'arte antica e moderna.

I CENTO E DUE PEZZI, comperati separatamente ad uno ad uno, costerebbero non meno di **trecento lire.** I nostri abbonati possono avere l'ALBUM artisticamente e riccamente legato e dorato a due colori, per sole LIRE QUATTORDICI.

Per ricevere l'ALBUM inviare **lire quattordici** all'*Amministrazione dell'Italia Termale,* via Durini, 1, Milano, unendo alla lettera la fascetta colla quale si riceve il nostro giornale.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | | | Arrivi |
|---|---|---|---|
| *Da Udine* | | | *A Venezia* |
| ore 1.43 ant. | misto | | ore 7.21 ant. |
| „ 5.10 ant. | omnibus | | „ 9.43 ant. |
| „ 9.55 ant. | accelerato | | „ 1.30 pom. |
| „ 4.45 pom. | omnibus | | „ 9.15 pom. |
| „ 8.26 pom. | diretto | | „ 11.35 pom. |
| *Da Udine* | | | *A Pontebba* |
| ore 6 — ant. | omnibus | | ore 8.56 ant. |
| „ 7.47 ant. | diretto | | „ 9.48 ant. |
| „ 10.35 ant. | omnibus | | „ 1.33 pom. |
| „ 6.20 pom. | omnibus | | „ 9.15 pom. |
| „ 9.05 pom. | omnibus | | „ 12.28 ant. |
| *Da Udine* | | | *A Trieste* |
| ore 7.54 ant. | omnibus | | ore 11.20 ant. |
| „ 6.04 pom. | accelerato | | „ 9.20 pom. |
| „ 8.47 pom. | omnibus | | „ 12.55 ant. |
| „ 2.50 ant. | misto | | „ 7.38 ant. |
| *Da Venezia* | | | *A Udine* |
| ore 4.30 ant. | diretto | | ore 7.37 ant. |
| „ 5.35 ant. | omnibus | | „ 9.55 ant. |
| „ 2.18 pom. | accelerato | | „ 5.53 pom. |
| „ 4.— pom. | omnibus | | „ 8.26 pom. |
| „ 9.— pom. | misto | | „ 2.31 ant. |
| *Da Pontebba* | | | *A Udine* |
| ore 2.30 pom. | omnibus | | ore 4.56 ant. |
| „ 6.28 ant. | omnibus | | „ 9.10 ant. |
| „ 1.33 pom. | omnibus | | „ 4.15 pom. |
| „ 5.— pom. | omnibus | | „ 7.40 pom. |
| „ 6.28 pom. | diretto | | „ 8.18 pom. |
| *Da Trieste* | | | *A Udine* |
| ore 9.— pom. | misto | | ore 1.11 ant. |
| „ 6.20 ant. | accelerato | | „ 9.27 ant. |
| „ 9.05 ant. | omnibus | | „ 1.05 pom. |
| „ 5.05 pom. | omnibus | | „ 8.08 pom. |

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »